

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,30.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Burani Procaccini, Contento, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Mazzocchi, Miccichè, Molgora, Prestigiacomo, Ramponi, Rizzo e Trantino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 3323-3386-D.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'assegnazione di proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

Ricordo, onorevoli colleghi, che nella seduta di ieri ho proposto l'assegnazione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, alla II Commissione (Giustizia) della seguente proposta di legge:

S. 1986-B-PISAPIA ed altri; FANFANI ed altri: « Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni » (approvata, in un testo unificato, dalla Camera, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e ulteriormente modificata dal Senato) (3323-3386-D) — Parere della I Commissione.

Su questa proposta darò la parola a un deputato contro e a uno a favore.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, è stato segnalato alla Presidenza che parlerà contro l'onorevole Cristaldi. Ma per un fatto di correttezza, posso dare la parola anche a lei. Posso dare la parola a due deputati a favore e a due contro.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. In tal modo, lei ha la precedenza. Prego, onorevole Gibelli.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, lei ieri sera ha annunciato una proposta di assegnazione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento. L'articolo 92, comma 1, presenta un aspetto che lo contraddistingue: in genere, i progetti di legge per i quali viene avanzata la proposta di assegnazione in sede legislativa hanno due caratteristiche che vengono sostanzialmente riassunte nel primo e nell'ultimo capoverso del comma 1.

Nel primo capoverso si fa riferimento a progetti di legge che riguardano questioni

che non hanno speciale rilevanza di ordine generale; pertanto, la richiesta di assegnazione di progetti di legge in sede legislativa riguarda sostanzialmente argomenti che presentano alcune caratteristiche largamente condivise dai proponenti di alcuni provvedimenti o addirittura quando i progetti di legge rivestono particolare urgenza.

Nel secondo capoverso si afferma che, in genere, dopo quanto lei ha giustamente sottolineato, cioè sentiti un oratore contro e uno a favore, la Camera vota per alzata di mano. Si tratta di una procedura sostanzialmente corretta; vi è evidentemente una certa *ratio* da parte di chi ha redatto il nostro regolamento, poiché si è fatto riferimento a richieste che possono essere avanzate in momenti particolari della giornata, come è avvenuto nella giornata di ieri sera, al termine dello svolgimento di interpellanze urgenti, senza che alle stesse sia legato un problema politico od una questione di una certa rilevanza da parte di qualche gruppo.

È un fatto assolutamente tecnico; quindi, in determinati momenti, all'apertura o al termine della seduta, anche con una composizione della Camera limitata (non è il caso di oggi perché vi è una presenza di parlamentari significativa), vi può essere il voto per alzata di mano da parte di un numero limitato di deputati e ciò è assolutamente corretto.

La sensibilità istituzionale che la contraddistingue spesso non le farà certo sfuggire che su tale questione si è consumata una battaglia politica da parte di due partiti della maggioranza, Lega nord ed Alleanza nazionale, che hanno sostenuto sia alla Camera sia al Senato una posizione particolarmente intensa.

La richiesta di assegnazione in sede legislativa viene fuori da uno stato d'animo di natura politica che non fa rientrare nel primo e nell'ultimo capoverso del primo comma dell'articolo 92 del regolamento la questione.

Quindi, evidentemente, ci troveremo oggi di fronte ad una verifica per alzata di mano, in base al regolamento, su questioni che, a mio modo di vedere, non possono

rientrare nelle questioni indicate al primo e all'ultimo capoverso del comma 1. La questione che le sottopongo, che non è questa, che era introduttiva, è quella che riguarda le possibilità che hanno in alcuni momenti i parlamentari di intervenire sulla richiesta che oggi l'Assemblea assumerà, che è riferita al comma 3, il quale recita: «Durante i periodi di aggiornamento il Presidente della Camera comunica ai singoli deputati la proposta di assegnazione di provvedimenti in sede legislativa, almeno otto giorni prima della data di convocazione della Commissione competente.»

Questo è assolutamente corretto perché occorre dare il tempo ai parlamentari di informarsi su una questione che è legislativa, ma che non viene affrontata in Assemblea, ma in campo ristretto come sarà la II Commissione in questo caso.

Se noi non facciamo trascorrere gli otto giorni, oggi è il 1° agosto del 2003, la possibilità che i parlamentari hanno di adempiere al disposto dell'ultimo capoverso del comma 3 rischia di essere fortemente mortificata. Non vorrei, quindi, che, attraverso una procedura pur legittima, tenendo conto che la legittimità si scontra con le osservazioni che le avevo fatto notare rispetto alla mia introduzione, ci troveremo di fronte ad una situazione che vede in concreto il Parlamento affrontare una questione senza i termini previsti dal regolamento.

Questo potrebbe indurre gli uffici a suggerire al Presidente, non so se lo faranno, ma penso di sì, che ci sono decine e decine di precedenti, ma evidentemente i precedenti — a mio modo di vedere, dalle indagini che ho potuto compiere molto modestamente, perché non ho a disposizione la sua struttura, Presidente — fanno riferimento a situazioni che si possono ricondurre alle questioni che avevo sottolineato con riferimento al primo e all'ultimo capoverso del comma 1 dell'articolo 92.

Questa, invece, è una questione politica che, se viene affrontata nel primo giorno di ferie, mi scusi l'abuso ironico, rischia di produrre un incidente istituzionale, con

conseguenze di natura politica. Il nostro gruppo si riserverà, nel caso, di assumere le decisioni che riterrà più opportune.

Non vorrei tuttavia che, attraverso le disposizioni che sono a tutela delle garanzie costituzionali e di primato dell'Assemblea nella sua funzione primaria di azione legislativa e non ottemperando alle disposizioni previste al comma 3 dell'articolo 92, si rischiasse di incorrere in una situazione che presenta, a mio modo di vedere, una sorta di sgarbo istituzionale nei nostri confronti.

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, la ringrazio per aver posto una questione che certamente ha la sua validità soprattutto per il gruppo che la pone e voglio assicurarle che, per quanto mi riguarda, nonostante le visioni politiche personali ed istituzionali che possono essere diverse, nutro grandissimo rispetto per il suo gruppo, che è un gruppo importante non soltanto della maggioranza, ma nel caso specifico della Camera dei deputati. Ho avuto modo di dirlo tante volte e lo ripeto volentieri oggi.

Lei pone una questione politica ed è pienamente legittimato a farlo; al Presidente della Camera compete risponderle sotto il profilo regolamentare. Però, per gentilezza nei suoi confronti, risponderò anche con un'osservazione politica, non nel merito perché non posso entrarvi, ma per quanto riguarda la rilevanza cui ha fatto riferimento.

Partiamo dalle questioni che ha posto: in primo luogo, non le sfugge che il richiamo che lei ha svolto al comma 3, « durante i periodi di aggiornamento il Presidente della Camera comunica... », non c'entra con il caso in questione perché non siamo in periodo di aggiornamento; anzi è qui davanti a me il calendario dal quale lei può vedere tranquillamente calendarizzata la riunione della Camera del 1° agosto; per questo il problema in questo caso non c'entra.

Per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 92, vi sono due fattispecie a cui lei ha fatto riferimento, che sono chiaramente una alternativa all'altra. L'ul-

tima è quella che, nel caso in questione, io ritengo prevalente, cioè la questione di particolare urgenza che riveste il provvedimento. Ciò è tanto vero che già nella giornata di ieri, come risulta dal resoconto stenografico, io ho fatto riferimento all'urgenza.

Questa è la mia risposta sul piano regolamentare. Aggiungo che, secondo il regolamento, come lei sa, vi sono delle possibilità concrete di bloccare una Commissione in sede legislativa: è sufficiente che un gruppo o dei deputati singoli presentino 62 firme, per cui è sempre possibile fare ciò e certamente questo farebbe venire meno la possibilità che la Commissione deliberi in sede legislativa.

Vorrei fare però una considerazione, che forse è azzardato definire politica, quanto piuttosto una considerazione di buonsenso, onorevole Gibelli. Il provvedimento ha creato delle divisioni, è vero, divisioni che credevo ricomposte ieri al Senato. Vorrei anche dire che ieri, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, io non ho parlato di questo provvedimento per la semplice ragione che io non posso parlare in termini istituzionali di un provvedimento prima ancora che il Senato lo modifichi e lo trasmetta nuovamente alla Camera. Pertanto, io non potevo — quella sì che sarebbe stata un'interferenza, un'intromissione — porre all'ordine del giorno una questione che in quel momento, sul piano istituzionale, non era esistente perché il provvedimento non era ancora stato rinviato alla Camera.

La Commissione giustizia, se venisse approvata la proposta di assegnazione in sede legislativa, si appresta a svolgere la terza lettura della proposta di legge recante disposizioni in materia di sospensione dell'esecuzione della pena detentiva. Nel corso della prima lettura, la Commissione ha esaminato il provvedimento in sede referente, dedicandogli complessivamente 20 ore e 30 minuti, suddivisi in 8 sedute. In particolare, nelle sedute del 20 novembre e del 3, 10, 11 e 12 dicembre si è svolto l'esame preliminare, mentre nelle sedute del 17, 18 e 22 dicembre 2002 sono stati esaminati gli emendamenti. Nel corso

della seconda lettura, la Commissione ha dedicato all'esame del provvedimento trasmesso dal Senato, in sede referente, tre sedute, per complessive 3 ore e 30 minuti. In particolare, nella seduta del 1° luglio 2003 si è svolto l'esame preliminare e nelle sedute del 2 e 3 luglio sono stati esaminati gli emendamenti. Ho davanti a me il calcolo del tempo complessivamente dedicato dall'Assemblea al provvedimento, che è di 29 ore continuative. Francamente, in questa situazione, davanti all'evidenza di tali fatti, non ritengo oggi di « strozzare » in alcun modo il dibattito, un dibattito che ha avuto luogo, che è stato ampio. La presenza in quest'aula di tanti parlamentari il 1° agosto significa che tale questione è una questione avvertita come emergenziale, come importante ed io, in piena coscienza e convinto che tutto posso fare, ma non certo uno sgarbo al gruppo della Lega — ma l'assunzione piena, questa sì, dei miei doveri istituzionali — mi assumo la responsabilità di proporre all'Assemblea l'assegnazione in sede legislativa di tale proposta di legge.

A questo punto, darei la parola a due oratori a favore e a due contro.

Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, ho molto apprezzato le sue considerazioni in risposta alle obiezioni sollevate dalla Lega, soprattutto nel momento in cui osserva e fa osservare che c'è una quantità consistente di parlamentari in aula, a dimostrazione che questo provvedimento interessa il paese e interessa il Parlamento.

Già in passato si è discusso, non solo in aula, ma nelle sedi della politica, sulla vicenda e credo che un po' da tutti sia stato citato il passaggio della presenza del Papa in quest'aula. Ritengo non valga la pena di nascondere che, all'interno dei gruppi parlamentari, pur rispettando la disciplina interna di partito, sono emerse posizioni a volte diverse tra soggetto e soggetto appartenente allo stesso gruppo.

Io esprimo una posizione contraria all'assegnazione in sede legislativa di questa

proposta di legge. Ritengo che questa materia avrebbe dovuto essere trattata da un'Assemblea a pieno regime e, se veniva scelta altra strada, a mio parere, questa avrebbe dovuto essere limpida, trasparente e ampiamente propagandata.

Nonostante una quantità consistente di parlamentari, onorevole Presidente, pur non contestando la legittimità del suo operato e di ciò che sta facendo questa Assemblea, mi permetto di farle osservare che esiste un clima di semiclandestinità su una materia che, invece, avrebbe dovuto vedere la partecipazione attiva del Parlamento.

Non sarebbe successo nulla, a mio modesto parere, se, oggi, anziché convocare l'Assemblea per la concessione della sede legislativa in Commissione, fosse stata convocata l'Assemblea per pronunciarsi sul merito della questione. Qualche ora in più non avrebbe guastato nulla e soprattutto non avrebbe aggiunto polemica alla polemica.

Onorevole Presidente, sono tra coloro che hanno sottoscritto l'opposizione alla sede legislativa. Ho firmato e naturalmente non ritiro la firma, convinto come sono che questa è materia che avrebbe dovuto trattare il Parlamento nel suo *plenum*. Non condivido la sede legislativa, non condivido il provvedimento, come non lo condivide il mio partito. La posizione espressa dal mio partito può essere contestabile o meno dalla gente, ma è la posizione del mio partito. Sono in perfetta linea con la posizione del mio partito e contro la concessione dell'indultino. Penso che uno strumento che, in qualche maniera, dovesse sfociare in una posizione diversa dal mio partito avrebbe dovuto consentire un ampio dibattito e l'espressione di ciascun componente.

Non è il caso, onorevole Presidente — mi permetto di dirlo con tutta modestia — di citare, né Céline né Pound (amo farlo spesso; sono uno che legge). Mi fermerei su un terreno più basso, tra Vasco Rossi e Gianni Pettenati (quello di *Bandiera gialla*).

Sono contrario alla concessione della sede legislativa, sono contrario alla proce-

dura imposta al Parlamento e a me piace vivere alla grande (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Poiché mi sono state rivolte segnalazioni da parte di altri parlamentari che intendono intervenire, a questo punto, darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,58).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato, con attenzione e rispetto, anche per il garbo con cui sono state presentate, le questioni che il collega Gibelli, per primo, ha posto alla sua attenzione. Ho ascoltato anche la sua risposta, corretta dal punto di vista regolamentare (sono convinto che ciò avvenga sempre), e la parte relativa, non all'aspetto politico partitico, ma all'aspetto politico in senso ampio che ogni questione sostanzialmente ha.

Desidero ricordare, particolarmente al collega Gibelli, che le divisioni sui temi della giustizia, dei diritti civili e sulle questioni che attengono alla sensibilità con la quale ciascuno di noi affronta queste problematiche sono distinzioni di carattere trasversale che non attengono alle maggioranze né alla lealtà nei confronti degli impegni verso gli elettori.

Tali distinzioni attengono alla severità della coscienza con la quale ciascuno di noi partecipa all'attività di quest'Assem-

blea, senza vincolo, da questo punto di vista, di mandato, perché la coscienza non può aver briglie, e ognuno di noi si regola secondo la propria opinione, la propria tradizione ed i propri sentimenti. Quindi, la politica non c'entra per nulla.

Infatti, vi è uno schieramento di valutazioni che sono state espresse anche nella fase di dibattito al Senato, durante il quale le acredini e le punte di polemiche si sono smorzate, perché sono state fatte valere, con le ragioni di ciascuno, le motivazioni generali del problema. Sono valutazioni di umanità, di civiltà giuridica, dell'esigenza di non rendere la vita carceraria più pesante di quanto non debba essere.

Il carcere, com'è stato detto autorevolmente, non è un grande albergo; ma persino nei grandi alberghi non c'è il problema dell'affollamento, del superaffollamento, dell'impossibilità della convivenza che colpisce non solo la popolazione carceraria, ma anche chi ha l'obbligo di custodirla.

Quindi, la ragione per la quale il gruppo di Forza Italia assume una posizione che io ho l'onore, in questo momento, di manifestare non è politica e partitica: le nostre alleanze sono quelle che sono sul piano delle scelte generali. Quando si affrontano questi problemi, io rispetto le posizioni, diverse, degli altri — le rispetto —, ma non posso sottomettere una valutazione di carattere così complessivo e così importante, moralmente e civilmente, a basse motivazioni di carattere politico, partitico e, qualche volta, anche di utilità elettorale.

Credo, quindi, di poter dire, con assoluta serenità e con grande rispetto per chi la pensa diversamente da me, che qui la politica non c'entra: è un apprezzamento del tutto diverso, che appartiene alla cultura del diritto ed alle valutazioni che, in questa cultura, possono differenziarsi, ma senza creare abissi politici e, tanto meno, divergenze (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Biondi.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, la serietà e la compostezza con cui, stamane, stiamo affrontando il tema fanno sicuramente onore a quest'Assemblea.

Noi, come gruppo parlamentare della Lega nord Padania, ci siamo espressi chiaramente contro la trattazione in sede legislativa di questo provvedimento. Lo facciamo anche per spiegare a chi ci sta ascoltando fuori da quest'aula che concedere la legislativa significa rimettere ad un consesso di 25 o 30 persone, nella migliore delle ipotesi, una decisione su un tema così importante. Dunque, condivido assolutamente le parole che sono state proferte dal collega Cristaldi sullo stato di quasi clandestinità, di semiclandestinità, nel quale si vuole relegare una vicenda, una questione di così primaria importanza che ha attraversato il dibattito politico di questo paese negli ultimi mesi.

Le questioni regolamentari sono già state poste e trattate dal collega Gibelli, con una coerenza interpretativa ed intellettuale sicuramente utile a far capire i problemi che potrebbero porsi in futuro in relazione a questioni di questo tipo. Sappiamo che la sede legislativa viene decisa per questioni di scarsa importanza o quando vi è urgenza. Ma scarsa importanza ed urgenza hanno bisogno di un presupposto molto importante: una condivisione pressoché totale.

Ebbene, al di là del voto che andremo ad esprimere oggi, sulla base degli interventi che vi sono stati — interventi rappresentativi sul piano politico sono sicuramente il nostro e sicuramente quello dell'onorevole Cristaldi, il quale ha parlato più volte, a nome del suo movimento, del suo gruppo parlamentare, nel senso dell'assoluta contrarietà alla concessione della sede legislativa — sappiamo che, se dovesse passare, in quest'aula, probabilmente perché non ci sarà la possibilità di verificare il numero legale, la decisione di assegnare il provvedimento in sede legislativa, dal punto di vista politico non esiste unanimità e che, anzi, esiste un'op-

posizione conclamata, espressa, in maniera assolutamente chiara, da due gruppi importanti della maggioranza (ma lasciamo stare anche maggioranza ed opposizione) i quali, con la loro consistenza numerica, arrivano a 130 deputati, il doppio delle firme richieste dall'articolo 92 del regolamento per impedire che vi sia il passaggio dall'Assemblea alla Commissione in sede legislativa.

Siamo contrari alla concessione della sede legislativa anche perché pensiamo che questo sia un modo per lavarsi la coscienza e per andare in ferie qualche giorno prima.

Mi consenta, signor Presidente, ma, forse, l'annuncio del passaggio alla sede legislativa poteva essere fatto all'Assemblea, ieri, quando i colleghi erano presenti in numero molto maggiore e, quindi, avrebbero potuto partecipare in maniera più elevata rispetto ai numeri di questa mattina. Concludo. Ovviamente, siamo contrari all'assegnazione alla Commissione in sede legislativa per una motivazione anche di merito: abbiamo sempre sottolineato il tratto anticostituzionale di questo provvedimento, il messaggio negativo che viene dato ai cittadini; abbiamo fatto delle controproposte con il nostro progetto di legge per un lavoro civico non retribuito; addirittura, dal fronte delle carceri stanno arrivando messaggi negativi; si dice che questo è un provvedimento che serve a lavare la coscienza ad una certa parte della classe politica, si dice che sarà difficilissimo che i magistrati di sorveglianza riusciranno ad evadere migliaia di pratiche, creando una situazione di caos ancora maggiore nelle carceri.

Rispondo in conclusione al collega, al Presidente Biondi, di cui abbiamo massima stima. È vero, questa è una questione che va al di là della maggioranza e dell'opposizione, sono assolutamente d'accordo con lei, ma la Costituzione prevede una via di uscita, perché prevede la possibilità dell'indulto, che deve essere approvato con i due terzi dei componenti di questa Camera. È lì il meccanismo previsto dalla Costituzione per superare la dialettica tra maggioranza e opposizione.

Quello era il meccanismo proposto dalla Costituzione; abbiamo voluto aggirarlo con il cosiddetto indultino e, ovviamente, siamo costretti a pagarne le conseguenze politiche. Comunque, ripeto, il nostro gruppo sarà contrario all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, noi siamo invece favorevoli all'assegnazione alla Commissione in sede legislativa per le stesse regioni, Presidente, che lei ha ricordato poc'anzi e per altre che esprimerò brevissimamente. Siamo al quinto passaggio d'esame parlamentare, tra Camera e Senato, di questa proposta e tutto può dirsi tranne che essa non sia stata oggetto di un esame molto approfondito, di un confronto pieno e libero tra le forze politiche che compongono il Parlamento, di approfondimenti nel corso delle numerose occasioni che abbiamo avuto, in Commissione e in Assemblea, di voti espressi in piena consapevolezza del contenuto delle norme che questo provvedimento reca.

Ma c'è un'altra ragione che io vorrei qui sottolineare, senza enfasi. Le forze politiche si sono assunte la responsabilità di approvare questo provvedimento, compresi molti colleghi deputati e deputate, che spesso hanno ritenuto che l'indultino non soddisfacesse completamente quella capacità che si era espressa pure in quest'Assemblea, anche se non con la forza necessaria per l'approvazione di altri provvedimenti, in particolare del provvedimento di indulto; tutti quei colleghi si sono assunti una grande responsabilità, che non è soltanto quella che è connessa al voto parlamentare, ma anche quella di accendere comunque la speranza di migliaia di persone che in questo momento sono in carcere: un gesto del Parlamento, nel momento in cui il Parlamento si

chiude e comincia un agosto terribile nelle carceri (già troppi sono gli episodi tragici, anche di suicidi, di cui abbiamo appreso in questi giorni); fare diversamente sarebbe, credo, venir meno ad un dovere, non ad una pretesa, ad un dovere.

Sono queste le ragioni per le quali noi riteniamo in piena coscienza di dover accedere alla sede legislativa e anche di rivolgere in questo senso una richiesta garbata, ma ferma, a tutti i colleghi oggi presenti in Parlamento.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Sto dando la parola uno per gruppo; al gruppo misto dovrò dare un minuto.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, intervengo brevemente per confermare la valutazione positiva alle richieste di assegnazione in sede legislativa.

Al di là delle considerazioni che sono state svolte in maniera ineccepibile circa le motivazioni per le quali ciascun gruppo ritiene o non ritiene di dover procedere con urgenza a licenziare questo provvedimento, che ormai è giunto all'ennesima lettura, vi sono delle considerazioni di carattere etico, che sono state in parte ricordate dall'onorevole Finocchiaro, ma anche delle considerazioni di ordine giuridico, che non consentono di accettare la tesi della Lega nord Padania. È vero che l'articolo 92 consente la sede legislativa quando si tratta di questioni che non hanno rilevanza di ordine generale, ma vorrei ricordare alla Lega nord Padania che le questioni residuali di questo provvedimento sono veramente minimali, perché le questioni di ampia portata le abbiamo già ampiamente discusse in questa Assemblea prima, poi in quest'Assemblea in seconda lettura, in maniera estremamente esaustiva. Ed erano questioni legate alla scelta di fondo tra provvedimento di clemenza e provvedimento di sospensione dei termini. Erano scelte legate alla scelta dei reati da escludere dal provvedimento di clemenza, ed erano

scelte legate a come strutturare la sospensione della pena e, soprattutto, erano scelte legate alla natura che si voleva attribuire al provvedimento (alcuni ritenevano che tale natura dovesse prevedere una norma a regime — ad esempio, il Senato — mentre altri ritenevano dovesse essere un provvedimento da concedersi *una tantum*).

Le scelte di rilevanza generale sono state ampiamente sceverate ed ampiamente valutate da quest'Assemblea. Oggi, rimangono soltanto da effettuare delle piccole scelte da ricondurre all'interno della dizione dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, cioè scelte che riguardino questioni non aventi speciale rilevanza di ordine generale.

La seconda questione posta è quella relativa all'urgenza; l'urgenza, a mio parere, non è una categoria di pensiero assoluta, ma è una categoria relativa e condizionata da tutta una serie di valutazioni di carattere esterno: è urgente somministrare una medicina ad uno che sta morendo, non è urgente farlo ad uno che sta semplicemente male o che ha l'influenza.

Ecco che, quando si parla di valutazione dell'urgenza, la sensibilità di ciascun gruppo parlamentare, come veniva richiamata dall'onorevole Gibelli, assume una rilevanza particolare; sensibilità che, in questo caso, è rimessa alla coscienza dei singoli parlamentari, i quali devono valutare se questo provvedimento, che è atteso nelle carceri da tanto tempo e che può connotare un connotare la civiltà di un popolo, debba assumersi con carattere di urgenza o meno. Noi riteniamo di sì, e rispettiamo coloro che ritengono il contrario, ma rivendichiamo a noi stessi il diritto di fare scelte di questo tipo perché le riteniamo scelte di civiltà.

Pertanto, concludo il mio intervento preannunciando il voto favorevole all'assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricordo che ai deputati del gruppo Misto concederò un minuto di tempo.

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, naturalmente voteremo a favore dell'assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge in esame. Desidero ricordare che le grandi battaglie politiche di principio hanno sempre un grande valore e danno grandi indicazioni politiche. Mi fa dunque piacere osservare che protagonisti di questa battaglia sono stati due gruppi parlamentari — Rifondazione comunista e i Socialisti democratici italiani — spesso distanti, ma vicini sui temi della libertà; e ciò indica che è perfettamente possibile un'alleanza di Governo tra l'Ulivo e la sinistra radicale.

Devo anche osservare che su questa battaglia vi è stata una divisione all'interno della maggioranza; da una parte l'area autoritaria, dall'altra quella liberale e cattolica.

Ringrazio gli onorevoli Buemi e Pisapia per l'impegno profuso per questa proposta di legge. Desidero, infine, ricordare un aspetto di fondo. C'è un insegnamento: la destra vince spesso le elezioni cavalcando le paure, innanzitutto quella del crimine; cavalca spesso posizioni irrazionali dell'opinione pubblica; vince così una volta, ma non due, perché poi governa e mai il Governo della destra sradica il crimine come promesso, perché questo è razionalmente impossibile.

La sinistra democratica non cavalca attitudini irrazionali e non fa demagogia sulla sicurezza dei cittadini e per questo paga un prezzo elettorale, ma poi va all'incasso; ed oggi può dire all'opinione pubblica: la destra vi ha promesso di cancellare il crimine, ma ha fallito come era inevitabile. Adesso, una parte della destra divide la maggioranza con la retorica della durezza per nascondere il suo fallimento.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per affermare che i deputati Verdi sono d'accordo sulla proposta di assegnare a Commissione legislativa il provvedimento al nostro esame. La Camera e, in generale, il Parlamento hanno più volte affrontato e sviscerato tutte le questioni relative ad un provvedimento definito impropriamente indultino. Se una critica va mossa a questo provvedimento, deve essere una critica della sua insufficienza rispetto alla capacità di affrontare seriamente l'emergenza carceraria.

Rimane, comunque, indispensabile una sua approvazione da parte del Parlamento, prima della pausa estiva. Pertanto, ritengo fondamentale che l'Assemblea dia il via libera all'assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge al nostro esame, per poi passare all'approvazione del testo del provvedimento in Commissione (*Applausi*).

ERMINIA MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare che il gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voterà a favore dell'assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge in esame.

Voterà a favore non solo perché ha sempre manifestato la propria convinzione della necessità di far approvare questo provvedimento di sospensione condizionale della pena, ma perché ciò ha rappresentato anche l'idea che i parlamentari, oltre ad essere espressione di una maggioranza politica che realizza un programma di governo, sono anche « testa e coscienza », ed hanno la possibilità di intendersi al di là della stretta appartenenza politica sui temi più importanti.

Su questo provvedimento abbiamo trovato un'intesa che sicuramente non rispecchia le maggioranze parlamentari, ma rispecchia indubbiamente una maggioranza del paese, e noi ci sentiamo orgogliosi di essere in quella maggioranza del paese.

Per quanto concerne l'assegnazione in sede legislativa, il nostro gruppo si esprime a favore di questa procedura, perché, al di là del fatto che siamo giunti alla quinta lettura, questo ennesimo passaggio alla Camera non serve sicuramente a modificare nel merito il provvedimento. C'è stato un problema, che abbiamo avuto modo anche di discutere con i colleghi senatori, che ha riguardato l'interpretazione della formulazione del testo che la Camera aveva trasmesso al Senato.

Memori anche dell'ultima esperienza, che ci ha consumato per una difficoltà di lettura interpretativa di un testo di legge, abbiamo pensato fosse meglio fare delle precisazioni, al fine di evitare intoppi e inciampi futuri. Lo dico non solo per sostenere il nostro voto favorevole all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento al nostro esame, ma anche per motivare meglio il voto che, in coscienza, come gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, abbiamo dato. Negli ultimi due giorni, infatti, si è parlato di una sospensione condizionale della pena estesa, secondo la formulazione adottata nel testo approvato dalla Camera, anche ai pedofili: così titolavano i giornali.

Allora, anche per questo motivo, ritengo di dover chiarire che cosa andiamo ad approvare in sede legislativa: una riformulazione di una lettera dell'articolo 1 che secondo la Camera, con il riferimento ai reati indicati dall'articolo 4-*bis* della legge n. 354 del 1975, faceva riferimento a tutti i reati nominalmente indicati in quell'articolo 4-*bis*. È sorto tuttavia un dubbio interpretativo: i senatori sostenevano, invece, che tale rinvio fosse alle fattispecie indicate in quell'articolo, come nello stesso formulate.

Per evitare problemi, abbiamo deciso fosse meglio effettuare una riformulazione

del testo, ed oggi questa lettera *a*) del comma 3 dell'articolo 1 inserisce anche il libro II, titolo XII, capo III, sezione I e gli articoli 609-*bis*, 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale. Quindi, non vi sono più dubbi; per noi non vi erano neanche prima, ma è meglio, però, evitare dubbi interpretativi. Per questa ragione, il voto dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sarà favorevole all'assegnazione in sede legislativa, perché ritengo si tratti solamente di un passaggio formale, e non ci sia nessuna motivazione politica (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

FEDERICO BRICOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, sono chiaramente contrario alla decisione di concedere la sede legislativa, decisione che ha assunto lei, e soprattutto sono contrario, signor Presidente, alle motivazioni che lei ha adottato.

Lei ha detto che si assume personalmente la responsabilità di questa scelta. Penso che non è arbitrio del Presidente della Camera decidere...

PRESIDENTE. No, la responsabilità se la assume l'Assemblea, onorevole Bricolo.

FEDERICO BRICOLO. Sì, ma è lei che ha deciso di proporre l'assegnazione in sede legislativa, di adottare questo iter e di annunciarlo ieri dopo lo svolgimento delle interpellanze urgenti, quando non c'era più nessuno in questa...

PRESIDENTE Onorevole Bricolo, scusi, la posso interrompere ?

FEDERICO BRICOLO. Sì.

PRESIDENTE. Ma come facevo ad annunciarlo prima se non mi era pervenuto il testo del provvedimento dal Senato ? Mi scusi, ma è già la seconda volta...

FEDERICO BRICOLO. Il provvedimento che arrivava dal Senato, signor Presidente, è giunto prima dell'ultimo secondo di chiusura dei lavori dell'Assemblea ieri sera (non so che ore erano, forse le 20), quando lei lo ha annunciato.

Comunque, a parte questo, signor Presidente, lo ha detto lei che si assume tutta la responsabilità della decisione che ha preso.

Lei dice che questo è un provvedimento d'urgenza. Ma quando il Presidente della Camera può decidere l'urgenza di un provvedimento su un settore così importante per il paese ? Il Governo sull'indultino si è sempre rimesso all'Assemblea; peraltro, si tratta di un provvedimento di iniziativa parlamentare. Non credo che il Governo, di fronte ad un'urgenza nel paese, possa restarne fuori e, quindi, evidentemente nello stesso non si è valutata l'urgenza e l'opportunità di portare avanti un provvedimento come questo. Il ministro della giustizia si è rimesso all'Assemblea e il Governo non ha mai adottato iniziative volte a spingere in funzione dell'indultino, perché si è detto che dovesse spettare ai partiti rappresentati in Assemblea eventualmente di portarlo avanti.

Dunque, il Presidente della Camera decide, *motu proprio*, che questo provvedimento è urgente. Mi chiedo sotto quale aspetto esso sia urgente. È urgente perché lei evidentemente riceve pressioni da tutti i partiti; evidentemente, è comodo andare sui giornali prima dell'estate con il provvedimento sull'indultino approvato. Però, dobbiamo pensare anche ai cittadini che stanno a casa e che adesso, grazie a questa sua scelta di urgenza, troveranno urgentemente fuori dalle proprie case migliaia di delinquenti, persone che — lo sappiamo — rientreranno in carcere. Infatti, su 6 mila scarcerati, il 60 per cento rientrerà nelle carceri e, dunque, 4 mila di queste persone commetteranno nuovamente dei crimini. Magari non saranno arrestati al primo crimine, bensì dopo i successivi, magari al decimo, al ventesimo crimine.

Possiamo pensare che, grazie all'urgenza che lei ha decretato oggi, nel nostro paese saranno commessi migliaia di reati.

Dunque, spacciatori fuori dalle scuole daranno droga ai nostri ragazzi, vi saranno furti negli appartamenti, rapine, violenze, delitti efferati. È vero che con l'indultino non usciranno dal carcere gli assassini e così via, ma è anche vero che coloro che vi rientreranno per la seconda volta potranno avere commesso anche crimini più efferati. Ci si assume la responsabilità che i crimini che saranno perpetrati saranno dettati dall'urgenza che il Presidente della Camera ha deciso di sancire con riferimento a questo provvedimento.

Signor Presidente, non siamo ipocriti: l'urgenza è una sola ed è data dal fatto che sono presenti in aula pochissimi parlamentari, gli altri sono già in vacanza, sono al mare; evidentemente, essi non sarebbero mai giunti oggi in Assemblea per votare, i gruppi lo sapevano e le hanno fatto pressione, perché questo provvedimento interessa solo a livello demagogico e perché ormai i *media* lo hanno lanciato, ma nessun gruppo presente in questo Parlamento aveva la capacità e la forza di portare i parlamentari in aula. Questa è la realtà dei fatti.

Qui, invece, tutti vogliamo continuamente portare avanti questo disegno ipocrita del provvedimento condiviso ma soprattutto urgente e necessario per il paese, quando gli stessi parlamentari non si assumono la responsabilità di essere in aula a difendere questa scelta. Si tratta di una scelta che comunque lei, signor Presidente, fino ad oggi ha sempre portato avanti.

Non dimentico che lei non ha mai contingentato questo provvedimento, evidentemente perché riteneva fosse giusto e doveroso discuterne in modo approfondito in Assemblea. Oggi lei si assume una responsabilità in prima persona, anche se poi i partiti decideranno di esprimere un voto favorevole. Il Governo non chiede l'urgenza perché fino adesso non l'ha fatto; e anche se lo stesso esprimerà un parere favorevole, ciò non significherà aver chiesto l'urgenza. Il Consiglio dei ministri, il Governo, il Presidente Berlusconi, il ministro della giustizia non hanno chiesto l'urgenza su questo provvedimento. L'urgenza la decide il Presidente della

Camera che va evidentemente contro gli interessi dei cittadini a favore dei gruppi rappresentati in Parlamento che non hanno la forza di portare i deputati in Assemblea.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Innanzitutto, come ha già detto il Presidente della Camera, l'urgenza la decideranno l'Assemblea ed i singoli parlamentari sulla base della loro coscienza.

Il gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore, in considerazione dell'urgenza di questo provvedimento e vorrei spiegarne anche brevemente i motivi, con molto rispetto — lo dico sinceramente — nei confronti di chi la pensa diversamente da me e con molto rispetto per chi ha portato avanti con coerenza anche nei mesi scorsi posizioni differenti dalle mie, rispetto che è venuto meno quando queste posizioni si sono trasformate in insulti assolutamente inutili e controproducenti, anche al fine di far comprendere quelle obiezioni che potevano essere ragionevoli e giustificate.

Credo che l'obiettivo di Alleanza nazionale e della Lega di non fare entrare in vigore il provvedimento prima di settembre sia stato già raggiunto. Considerate che dovrà esservi la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e, poi, dovranno trascorrere i 15 giorni previsti dal nostro ordinamento per l'entrata in vigore. Questi tempi serviranno ai magistrati di sorveglianza per valutare le singole posizioni in modo da evitare errori.

Concludo con un'ultima riflessione nel merito e mi rivolgo ai colleghi della Lega e di Alleanza nazionale. L'impianto del testo è stato approvato con una larghissima maggioranza. Vi è una concordia quasi unanime della Camera sull'impianto del testo. Le modifiche su cui dovremo soffermarci in Commissione giustizia, se verrà approvata l'assegnazione in sede legislativa, saranno limitatissime. Credo che,

dopo l'ampio dibattito svoltosi, sia ragionevole approvare o non approvare il provvedimento, ma, in ogni caso, discuterlo in Commissione giustizia.

SERGIO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, perché la Lega ha già parlato più degli altri gruppi.

SERGIO ROSSI. Vorrei intervenire sulla votazione.

PRESIDENTE. In questo caso può parlare.

SERGIO ROSSI. Vorrei intervenire dopo il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi, le do la parola adesso sull'ordine dei lavori.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, per quanto riguarda la votazione che seguirà, apprezzata la scarsissima presenza di deputati in aula, anche se il regolamento prevede la votazione per alzata di mano, le chiedo di verificare l'esistenza del numero legale.

PRESIDENTE. Tale verifica non è prevista, comunque sono state distribuite le tessere di voto; si procederà con votazione elettronica senza registrazione di nomi, affinché non vi siano dubbi sui voti dei presenti in aula.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che al Governo certamente non sfugge l'urgenza di giungere ad una decisione su una materia così delicata. Come sempre, naturalmente, il Governo si rimette all'Assemblea per la decisione di merito. Comunque, se l'Assemblea deciderà per la sede legislativa, sicuramente il Governo non si opporrà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 3323-3386-D.

(La Camera approva).

La Camera approva per 70 voti di differenza.

Sui lavori della Camera (ore 10,27).

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 13.

